

18 marzo 2008

## Traffico di rifiuti, a processo

*L'accusa: materiale smaltito senza trattamento*

**PAVIA.** Tremila quintali di rifiuti speciali, che sarebbero stati smaltiti senza subire nessun trattamento. Sei persone sono state rinviate a giudizio nell'ambito dell'inchiesta denominata "Pinocchio". Tra questi tre pavesi: Alessandro Raoul Queiroli, titolare della ditta Alm.eco, Angelo Bianchi, titolare dell'impresa Atiab di Torre d'Isola e Prestifilippo Pasquale, dipendente della stessa ditta.

I carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Alessandria l'avevano battezzata operazione "Pinocchio", dal nome della società che tre dei coinvolti nella maxi-inchiesta avevano deciso di costituire. A distanza di tre anni dal 2004, quando furono arrestate ben 17 persone (tra cui Alessandro Raoul Queiroli, difeso dall'avvocato Marco Casali), il giudice Stefano Tarrantola del Tribunale di Pavia ha disposto il giudizio per sei persone. Si tratta solo di un filone di un'indagine più complessa, che coinvolge diverse località del Nord Italia e diversi Tribunali. Come complessi furono, secondo l'accusa, i flussi dei rifiuti che sarebbero arrivati a siti di smaltimento senza essere preventivamente trattati. Oltre a Queiroli, e a Bianchi e Prestifilippo (questi due difesi dall'avvocato Graziano

*Sei persone a giudizio  
L'inchiesta "Pinocchio"  
fu avviata  
quattro anni fa  
dai carabinieri del Noe*

Lissandrin), vanno a processo il 22 maggio anche Dante Bussatori (dipendente dell'impresa Elios Srl), Renato Pistone (trasportatore dell'impresa Eurocav), e Cesco Ivano (titolare dell'impresa Olgiet Snc, sito di passaggio dei rifiuti). Gli imputati (tranne Bianchi, la cui posizione sembra essere meno grave rispetto agli altri) dovranno rispondere di attività organizzata per traffico illecito di rifiuti. Per tutti vale, inoltre, il capo di imputazione che prevede



Sei persone andranno a processo il 22 di maggio

la «gestione non autorizzata di tremila quintali di rifiuti». Un quantitativo enorme di materiali refrattari, provenienti dalla demolizione di un forno per la fusione del vetro. Il gruppo, secondo il pubblico ministero, operava modificando i codici dei rifiuti. Che venivano quindi «trattati» solo sulla carta. Gli avvocati della difesa daranno battaglia. «Cercheremo di dimostrare l'assoluta estraneità dei nostri clienti — spiega Yuri Lissandrin, presente ieri

l'altro giorno in udienza per il titolare e il dipendente della ditta Atiab —. Lo prova il fatto che Atiab non ha tratto alcun beneficio da questo presunto traffico illecito». E l'avvocato Marco Casali, che difende Queiroli, commenta: «Se anche ci fossero stati smaltimenti illeciti, il mio assistito non ne era al corrente. La funzione di un intermediario è solo di verificare se un determinato impianto è compatibile a ricevere oppure no una certa tipologia di rifiuti». (m. fio.)